

Ideologia gender

7 Settembre 2014

Da Rassegna di Arianna dell'1-9-2014 (N.d.d.) Per una volta, anziché commentare il fatto della settimana, vorrei segnalare un libro che merita di essere letto: non necessariamente sotto l'ombrello, dato che si tratta di un testo impegnativo, che tocca temi di profonda attualità, peraltro di solito gestiti univocamente dal pensiero unico politicamente corretto e dalla fabbrica dei consensi. È lo splendido testo di Enrica Perucchetti e Gianluca Marletta, *Unisex. La creazione dell'uomo "senza identità"* (Arianna, Bologna 2014). Tutti dovrebbero leggerlo, per chiarirsi le idee intorno a uno dei problemi del nostro presente che vengono puntualmente presentati dal clero giornalistico e dal circo mediatico, gestori unici del "si dice" di heideggeriana memoria: l'orrida ideologia gender, in nome della quale non esisterebbero più maschi e femmine, ma un pulviscolo anonimo e senza nessi comunitari di individui atomistici unisex. In accordo con l'ideologia gender (da qualche tempo insegnata anche nelle scuole), uomini e donne non esisterebbero per natura, ma sarebbero (sic!) un prodotto sociale. Come ben argomentato da Enrica Perucchetti e Gianluca Marletta, si sta oggi diffondendo su scala planetaria l'immagine di un essere umano ibrido, manipolabile infinitamente, puramente funzionale al rito del consumo e dello scambio di merci. A tal punto che sempre più spesso il semplice presupporre l'esistenza di sessi differenti viene visto come atteggiamento discriminatorio.

L'omofobia è l'etichetta in voga con cui si mette a tacere chi osa ancora pensare che esistano uomini e donne e che, pur essendo infiniti gli orientamenti sessuali, due soltanto siano i sessi esistenti. Condannati come omofobici, infatti, non sono soltanto coloro che usano violenza (in questo caso, naturalmente, è giusta la piena condanna dei violenti, come del resto è giusto condannare e punire ogni violenza), ma anche quanti pensano che, come poc'anzi dicevo, per natura i sessi esistenti siano due.

Come efficacemente mostrato da Perucchetti e Marletta, l'ideologia mondialista gender mira alla creazione e all'esportazione di un nuovo modello antropologico, pienamente funzionale al capitalismo dilagante: l'individuo senza identità, isolato, infinitamente manipolabile, senza spessore culturale, puro prodotto delle strategie della manipolazione. L'ideologia mondialistagender — appoggiata da tutti i poteri forti — fa ampio uso della "rielaborazione del linguaggio comune" (p. 24): non si può più dire sesso, ma solo genere; non si può più dire padre e madre, ma genitore 1 e 2, ecc. Orwellianamente, la creazione della neolingua è funzionale alla desertificazione del pensiero e alla possibilità di immaginare realtà altre rispetto a quella propagandata urbi et orbi dall'ordine simbolico dominante.

Il libro merita davvero di essere letto e meditato, discusso ed esplorato in tutte le sue pagine: è una vibrante e appassionata denuncia dell'ideologia mondialista gender; una denuncia che si iscrive idealmente in una più ampia denuncia degli errori e degli orrori del capitalismo finanziario globalizzato. La famiglia odierna, quando ancora esista, è disordinata e stratificata, priva di un nucleo e strutturata secondo le forme più eteroclitiche: dalle gravidanze affidate a una persona esterna alla coppia alle adozioni nelle coppie omosessuali, dalle separazioni sempre crescenti all'inseminazione artificiale. Il fanatismo economico aspira a distruggere la famiglia, giacché essa — Aristotele docet — costituisce la prima forma di comunità ed è la prova che suffraga l'essenza naturaliter comunitaria dell'uomo. Il capitale vuole vedere ovunque atomi di consumo, annientando ogni forma di comunità solidale estranea al nesso mercantile. L'ideologia gender si iscrive appunto in questa dinamica.

Diego Fusaro